



# COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

SETTEMBRE 2016

Anno XII, Numero 78

## Nella storia con il Suo sguardo...

**M**i fermo tante volte a lungo nel percorso della mia vita a guardare i Suoi occhi, a cercare in Lui quello sguardo che un giorno mi ha conquistato e rapito...

Da quell'incrocio di sguardi (il Suo e il mio!) è nato tutto.

E' nato ciò che io oggi sono, è nato il perché del mio cammino, il senso profondo di ciò che mi abita..., è *nata realmente la mia vita...*

Sì, quello sguardo è la mia Casa, il mio rifugio, la mia spinta a camminare, la mia formazione, il mio perdono, il mio abbraccio, la comprensione tenera e forte dei sogni più grandi dell'anima, delle spinte interiori ad esserne audace segno. Quel Suo sguardo ha trasformato la mia fragilità in percorsi di salvezza. Amore profondo dell'anima è il Suo sguardo, comprensione illimitata, dolcezza

che avvolge e ricrea.

Quello Sguardo è Misericordia, conosce la gioia e il dolore umano e lo porta in sé con



un'intensità così forte e radicale da far sentire ciascuno nuovo ogni volta che lo incrocia con sincerità!

Quello Sguardo è il cammino e il senso della Chiesa. Senza di esso questa sarebbe istituzione limitata e non Sposa Bellissima che nonostante le *rughe* del limite e del tempo e così innamorata della intensità dei Suoi occhi che desidera esserne *sacramento* nel tempo.

In quello sguardo ritrovo i martiri ma contemplo anche l'uomo comune che nel fluire di

una vita meravigliosa e alcune volte tremenda mi è di esempio.

In quello sguardo ritrovo te, chiunque tu sia e come padre e fratello te lo consegno perché io non ho null'altro da darti.

Se tu credi, ti prego, fai di tutto per portarlo nella storia.

Se non credi sappi che la meraviglia di Gesù Cristo, del suo stile di vita potrebbe rivoluzionare il mondo.

Con **commozione** lo contemplo nella **vita quotidiana**, mi pongo a suo **servizio** per vivere il tempo con significato.

Grazie per te, compagno certo in questo desiderio,

► **Don Lucangelo**

## Amare Cristo significa viverlo nella quotidianità

**L'**indirizzo del nuovo Anno Pastorale Parrocchiale carosinese, induce a una profonda riflessione. Giunge innanzitutto a sembrare quasi il compimento di un cammino della comunità, tutt'altro che concluso. E poi c'è la tematica, intensa, interrogante tutti, quasi a delineare un orizzonte di fede matura e quanto mai pragmatica. "Nella storia con il Suo sguardo", infatti, (questo è il titolo-emblema di un progetto pensato e progettato alla fonte della preghiera) è stato partorito non solo dalla mente ma da un cuore profondo e rappresenta, a mio avviso, più di una semplice esortazione. Il tempo parrocchiale del quale abbiamo mosso i primi passi in queste settimane, è sicuramente un momento alto e proficuo. Infatti sarà capitato e capiterà molte altre volte, di soffermarsi a guardare e interrogare quel Suo sguardo e quegli occhi innalzati attraverso una gigantografia, posta nel proscenio dell'altare maggiore e all'esterno della chiesa madre. Quegli occhi e quello sguardo sono una metafora intrinseca, ovviamente, che tuttavia rimanda a un colloquio essenziale e vero, quando invece della fotografia, ci si ferma a "guardare" il tabernacolo e l'Ostia consacrata che racchiude. A volte anche semplicemente "guardando e guardandosi", si intuiscono tante cose. Persino la volontà e i bisogni dell'"altro", se vogliamo. Ciò può avvenire anche se portiamo il Suo sguardo nel quotidiano dei nostri giorni. Ed ecco allora che il guardarsi può divenire quasi ed anche un rispecchiarsi. Un fissarsi cioè per capire la profondità dell'animo non solo degli altri ma anche del proprio: gli occhi, si dice, siano lo specchio dell'anima!. Andrebbe considerato inoltre che la parola "storia", nella frase che titola l'Anno Pastorale Parrocchiale di Carosino, è scritta in minuscolo, Non è un caso. Infatti non è la grande Storia, quella dei libri ciò che qui interessa. E' invece la piccola storia, quella semplice di tutti i giorni e di ogni uomo (quindi anche nostra) che vive e si scontra con le proprie fragilità. Amare Cristo, allora, non significa solo osservarlo, ma cercare di viverlo anche nella storia quotidiana delle proprie debolezze.

► **Floriano Cartani**

## Estate...Tempo di Sosta e di Meditazione

Ah! Finalmente le vacanze sono iniziate, possiamo divertirci con gli amici e in famiglia, lasciandoci alle spalle qualcosina. Questa frase la sentiamo più volte sulla bocca di grandi e piccini. Il tempo di sosta dagli impegni quotidiani è, senz'altro, un momento bello e necessario per "ricarburarci", ma se non ha un centro interiore, uno sguardo fisso verso quella Luce, risulta essere vuoto, inutile, a volte anche noioso e spesso porta a dimenticare quello che di positivo si è realizzato durante l'arco dell'anno. Ogni momento deve essere volto a "rinforzarci", a "ricrearci", a rimuginare e comprendere se qualcosa non è andata per il verso giusto per poter ricalibrare il tiro. "Vacanza" dal punto di vista etimologico deriva dal latino "vacare", essere vuoto, libero. Aggiungo a ciò che, questa libertà debba coincidere con la riflessione, con la meditazione per metterci nella condizione di ricercare nella nostra vita ciò che possa dare senso e non smarrirci in banalità. Nella nostra parrocchia, certamente, non abbia-



mo perso di vista, in questi mesi estivi, il centro che è Lui, grazie ad incontri di preghiera, alle Adorazioni. Eucaristiche all'aperto nei vari luoghi del paese, ai pellegrinaggi, ai campo estivi, ai ritiri e agli esercizi spirituali organizzati a seconda delle diverse fasce d'età. La parrocchia promuove cultura e non può staccarsi dal contesto sociale, per cui ci tengo a ricordare, l'occasione avutasi del "Terzo Sabato della Misericordia", la quale è venuta a coincidere con la serata della Sagra del Vino nel nostro paese, il 17 settembre; un'opportunità che ha offerto la possibilità di pregare, di meditare, di accostarsi al Sacramento della Confessione: tutti Doni non solo rivolti a noi carosinesi, ma a chiunque si è affacciato per un solo istante alla Chiesa. Accanto a tutto ciò, vissuto

nei mesi estivi, è bastato per qualcuno leggere un libro in riva al mare o in campagna per trarre il meglio, l'essenziale, soffermarsi qualche minuto di fronte al Tabernacolo, contemplare la Bellezza del Crocifisso, partecipare con devozione alle processioni o, semplicemente sostare lungo la strada a scambiare una parola o un sorriso con una persona, far visita ad un ammalato e perché no, anche ad un carcerato. In fin dei conti non si è fatto nulla di nuovo, se non, continuare a mettere in pratica le opere di Misericordia. L'estate è tempo di crescita per se stessi e per gli altri. Buon Anno Pastorale a tutti.

► **Maria Teresa Annicchiarico**

## Campo Lavoro Parrocchiale

Anche quest'anno nel mese di giugno la nostra parrocchia ha organizzato il campo lavoro, evento tanto atteso dai ragazzi di ogni età. Tre giorni dedicati ai piccoli e tre giorni dedicati ai ragazzi più grandicelli. Entrambi gli appuntamenti caratterizzati da musica, balli, canti, colori e allegria. Tanta la partecipazione ma ancor più grande l'impegno degli organizzatori che hanno saputo intrattenere e regalare una fantastica esperienza a tutti i partecipanti. Tra i lavori realizzati con impegno e passione dai ragazzi voglio ricordare la pitturazione dei cancelli che circondano l'atrio parrocchiale e l'asilo delle suore nonché la colorazione dei disegni abilmente riportati sui muri interni dello stesso atrio da disegnatrici dalle mani d'oro. Disegni che rappresentano le opere di Misericordia spirituale e materiale. Tutto ciò con il fine di insegnare divertendosi. Un doppio appuntamento all'insegna dell'aggregazione e del divertimento. Da non dimenticare il tempo del pranzo. I tanti ragazzi della nostra comunità tutti riuniti insieme in un momento di convivialità dopo la preghiera di ringraziamento per il cibo che ci si apprestava a mangiare. Cibo offerto dalla provvidenza e

(segue pg. 3 —> )

## “Trema la terra dei sabini nell’anno della Misericordia”

**A**lle 3:36, in una calda notte d'estate, la terra ha tremato ancora una volta nel cuore dell' Italia, colpendo centri abitati del Lazio, Amatrice, Accumoli e Arquata. Il terremoto devasta la terra dei sabini, 298 le vite spezzate. Si perde tutto in pochi attimi, dalla vita al più piccolo dei suppellettili, passando dalla normalità, dalla tranquillità, dalla quotidianità vissuta in un piccolo paesino di periferia, al vuoto, al nulla. La vita si spezza, irrompe la morte senza chiedere permesso a nessuno.

Cumuli di macerie, dolore, sgomento, rabbia. E mentre la terra continua a tremare ancora, la gente piange, si dispera, chiede aiuto, senza gridare, senza tendere le braccia, arrivano da tutta Italia, volontari, i soccorritori, i soccorsi. La solidarietà degli italiani immensa, perché era necessaria aiutare, scavare con le mani, per non perdere la speranza, per salvare vite umane, anche gli animali contribuiscono alla ricerca

affannata, disperata, per la vita. In un soffio, da semplici cittadini a terremotati. In questo anno giubilare, la Misericordia si concretizza, donare il cuore al povero, ma chi è



piu' povero di chi perde tutto? Tutte le opere di misericordia si concretizzano, perché era necessario consolare gli afflitti, dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assettati, visitare gli ammalati, seppellire i morti, pregare Dio per i vivi e per i morti. Quel Dio che ancora una volta passa senza farsi vedere, senza farsi notare, ma c' è, esiste. Irrompe nel composto dolore, per vincere sulla morte, per

risorgere a Vita nuova, perché bisogna ripartire. La Protezione Civile nella macchina dei soccorsi ha invitato i mister sorriso per ricominciare. Sì, ricominciare ripartendo dal sorriso, era necessario portare il sorriso sul volto dei bambini, degli anziani, il gioco, il teatro diventano cura. Far sorridere in un momento così difficile per ripartire, pur sapendo che nulla sarà più come prima, nulla potrà più ritornare, il tempo scorre e la vita riprende. Ricordare per non dimenticare, non potevamo ripartire con la pubblicazione del

giornale, trascurando questa terribile pagina della storia del nostro paese. Da cittadini italiani, da cattolici quali siamo, anche se lontani con il corpo siamo vicini a voi, conazionali, in questo terribile dolore, tante le preghiere a voi rivolte, tanti i pensieri, tanti i segni tangibili perché se da un lato il dolore distrugge e sgomenta dall'altro unisce e rafforza.

► Antonella Carrieri

(—> segue da pg. 2) all'insegna della col sapientemente cucinato dai tanti collaboratori. Al pranzo seguiva il torneo di calcetto con il quale i ragazzi di tutte le età si confrontavano in un sano ma allo stesso tempo competitivo gioco che alla fine ha visto primeggiare non le squadre ma il gruppo che era ed è il fiume portante di questa iniziativa. Un appuntamento che tutti i bambini e i ragazzi di Carosino attendono ogni anno con tanto entusiasmo. Un appuntamento

laborazione e mezzo di aggregazione per grandi e piccoli. Un paese che in questo modo diventa un'unica affiatatissima famiglia. Ed un grazie speciale voglio rivolgere ai nostri parroci, agli organizzatori dei giochi, dei tavoli, della musica, cuochi, aiutanti e a tutti coloro che in modo diretto o indiretto hanno fatto sì che



questo evento si sia svolto nel migliore dei modi.

► Marzia Paladino

## Madre Teresa: Santa della carità

Il 4 settembre scorso ha avuto luogo la santificazione della già beata Madre Teresa di Calcutta. Per tutti e da sempre, Madre Teresa è stata una mistica della carità e l'accostamento della data di proclamazione a santa non poteva essere casuale. Infatti è ricaduta nella domenica più vicina al suo dies natalis (la nascita in cielo) che, per noi, è l'anniversario della sua morte (Calcutta 5 settembre del '97). Pur inserita nella canonizzazione di tre grandi figure femminili omonime, che vanno da Teresa della Croce (Edith Stein) a Teresa di Lisieux, passando per Teresa D'Avila, Madre Teresa ha sempre fatto spiccare la sua "piccolezza" sia in termini fisici che, soprattutto, di umiltà, portandola a rappresentare una delle protagoniste più insigni dell'incontro con gli ultimi. Un atteggiamento spirituale che col tempo la porterà alla cosiddetta "seconda chiamata", quella che la fa scendere in strada per toccare "i corpi spezzati dei poveri, (...) nei quali toccare il Corpo di Cristo". È il tempo della fondazione delle Missionarie della Carità che la porterà, sino alla fine dei suoi giorni, a vestire l'abito tra i malati e i più poveri. La santità del suo operato la precede dentro e fuori la Chiesa, al punto tale che le viene assegnato il Nobel per la pace nel 1979. Pure internet si interessa di lei pubblicando preghiere e aforismi di Madre Teresa di Calcutta, che fanno il giro del mondo. Mi piace chiudere con uno dei suoi detti più famosi: "Se giudichi le persone, non avrai tempo per amarle."

► Floriano Cartani

## La Misericordia nel quotidiano

Se dovessi descrivere la Misericordia in una sola parola, direi GESU'...Solo di Lui si può dire la perfetta Misericordia poiché è la "Misericordia di Dio Stesso incarnata nella storia". Non ci può stare nessun essere umano sulla Terra che possa dirsi Stessa Misericordia, benché l'uomo possa sforzarsi, può soltanto sfiorare una medesima parte di ciò che può contenere il significato stesso... E forse qualcuno la vive, pur inconsapevolmente più di qualsiasi altro ipotetico cristiano, che si dimena invece tra criteri e moralismi. Ma la Misericordia è ben lontana dal nostro modo di fare, perché misericordia non sta nel farsi soltanto buoni, poiché essa è correlata tra "Giustizia e Verità", che viene da Gesù stesso, dove poi possiamo essere misericordiosi davvero... Oggi ci troviamo in un mondo in cui si corre, si corre sempre e, sempre più in fretta; in un mondo dove non si ha più il tempo di fermarsi a

"guardare"... Poter avere uno sguardo sul mondo già è un buon principio per andare incontro alla Misericordia, avere uno sguardo più



profondo che da la possibilità di aprire i nostri occhi per guardare dapprima nel proprio cuore e, il mondo che abbiamo dentro. Solo dopo averla sperimentata su se stessi, quella stessa Misericordia la si potrà donare agli altri. Far entrare Gesù nella nostra vita e nelle nostre azioni, questo è il punto di partenza! Papa Francesco ci esorta, lanciando una grande sfida in questo anno tracciato nella Misericordia: << Attraverso le opere di misericordia gesti semplici ma forti per portare a tutti la tenerezza di Dio>>. La Misericordia è quell'amore che mi muove ogni giorno a vivere la mia ca-

sa, la mia famiglia, la mia strada, il mio quartiere con il sorriso e con la gioia di annunciare il Vangelo con la mia vita, anche quando seppur di fretta, mi fermo a fare attraversare la vecchietta in difficoltà e le chiedo come va?... La Misericordia è quando non faccio l'elemosina correndo, ma guardo in quegli occhi

bisognosi soprattutto di un sorriso... La Misericordia è quando si ha il coraggio di guardare con compassione negli occhi di chi ti odia, amare chi ti detesta e pregare per coloro che ti male-dicono...è quando mi prodigo senza fatica a tendere la mano al mio prossimo...è lavare a volte quei piedi senza stare a guardare se siano di un povero, di un emarginato, di un escluso...non importa! "Sono i piedi di un Cristo"...perché la Misericordia è quella stessa Carità dettataci nelle Beatitudini, che deve essere la Via del vero Cristiano...

► Adele Laneve

## Sui Passi di Francesco nella Valle Santa di Rieti

*Io son sicuro che, in questa  
grande immensità*

*Qualcuno pensa un poco a me*

*Non mi scorderà*

*Sì, io lo so*

*Tutta la vita sempre solo non  
sarò*

*Un giorno troverò*

*Un po' d'amore anche per me*

*Per me che sono nullità*

*Nell'immensità... (Don Backy)*

**S**e San Francesco avesse ascoltato questa canzone, quasi sicuramente si sarebbe rispecchiato nelle parole del testo. Lui, che amava rifugiarsi negli eremi della Valle Santa reatina per la pace che trasmettevano al suo cuore, per la semplicità, per la vastità della natura sconfinata che ancora oggi incanta gli occhi di tante persone che vanno su per quelle montagne alla ricerca di silenzio, per respirare l'aria incontaminata dal traffico, per liberare la mente e osservare la bellezza del Creato, per ringraziare il Signore nella preghiera delle meraviglie che ci regala ogni giorno. Ogni eremo ci fa percorrere dei piccoli passi nella vita del fraticello d'Assisi, *Poggio Bustone: luogo della Misericordia*. Francesco arriva lì sentendosi profondamente peccatore, resta stupito della genuinità del luogo e dei suoi abitanti, qui esclama "Buongiorno buona gente" e comprende che per amare seriamente gli altri non c'è bisogno di chissà quali grandi parole, azioni... bensì di



quei gesti concreti che non hanno l'odore del possesso, della gelosia... e che dunque profumano di libertà. Ed è proprio quest'ultima che permette ad ogni cuore di Ri - nascere sempre. *Greccio: luogo dell'Incarnazione*. Francesco vede la grotta di Greccio, se ne innamora follemente per la povertà che gli trasmette e decide che in quella roccia così umile deve riprodurre il mistero della notte di Natale... Dio che si fa piccolezza, purezza, tenerezza, pane ogni giorno, per ciascuno di noi. *Fontecolombo: Luogo della Regola e della Luce*. Il poverello d'Assisi è gravemente malato agli occhi, qui subisce un'operazione difficilissima al nervo ottico, sulle fonti francescane si racconta di una cauterizzazione indolore, ovvero, Francesco non sente nulla... anzi, continua a lodare Dio per il dono della vita. Inoltre compone la Regola per i frati minori, regola che lui non voleva scrivere perché ne aveva già una ed era il Santo Vangelo, vivendo senza nulla di proprio e in castità. *La Foresta: luogo della cura*. Stanco, Francesco si riposa, anche dopo l'operazione, ospite presso il sacerdote della Chiesa del luogo.

Qui risiede una delle comunità di "Mondo X", dove chiunque, può ricercare il senso autentico della propria vita. ...dalla Valle ci spostiamo verso la città, a Roma, dove abbiamo pregato con Papa Francesco in un'udienza unica, per tutte le vittime del terremoto del centro Italia. Un momento speciale, cosa può fare la Chiesa, se non fermarsi e pregare? ...dalla capitale, si va ad Assisi. Percorrendo le sue salite e discese, si respira un'aria magica, come quella della Terra Santa. Pica e Bernardone che erano i genitori di Francesco, desideravano che il figlio diventasse famoso. Non avrebbero mai immaginato che dopo 800 anni questo piccolo uomo continuasse a parlare ai cuori di tantissime persone. Tutto ciò che abbiamo vissuto in questi pochi giorni, non lo dimenticheremo mai, saranno per sempre immagazzinati nella memoria del nostro cuore. Grazie a don Lucangelo e don Francesco, che ci hanno dato questa possibilità di sostare e ricaricarci, non solo di aria buona, ma soprattutto di essenzialità.

► **I Giovani**

## Tre parole per crescere sempre più nella fede

Anche quest'anno l'Arcivescovo di Taranto in occasione del pellegrinaggio diocesano a San Giovanni Rotondo per l'apertura del nuovo Anno Pastorale, ha affidato a tutta la comunità diocesana tre parole che fanno da bussola ai cammini parrocchiali e costituiscono altrettanti impegni e stili di vita da mettere in pratica per dare un'autentica testimonianza di fede sempre più adulta e consapevole. Le tre parole sono: *commozione, vita quotidiana e servizio*, ognuna delle quali intrinsecamente legata alle altre ed impregnata di profondi richiami evangelici e di una profondità umana che ci fanno penetrare nella comprensione del mistero di Gesù, vero Dio e vero uomo, ma allo stesso tempo ci offrono uno specchio nel quale specchiare e verificare il nostro cammino di fede.

La parola commozione, anzitutto, ci richiama immediatamente la misericordia, della quale costituisce una delle tante espressioni, quella per quale siamo chiamati, come il Buon Samaritano, a non passare indifferenti dinanzi alle sofferenze fisiche e morali dei nostri fratelli, ma ad entrare in empatia con essi, a provare dentro di noi viscere di misericordia, per sentirle come nostre al fine di farcene ca-



rico, condividendone il peso soprattutto quando questo si fa particolarmente gravoso, sentendoci davvero membra dello stesso Corpo e fratelli in Cristo. Vita quotidiana richiama la dimensione ordinaria della fede, senza i riflettori puntati addosso ma nel nascondimento, come per Gesù a Nazareth, secondo la logica del seme che morendo porta molto frutto, pur tra fatiche e incomprensioni, ma che costituisce la via autentica capace di innervare e rinnovare la storia del Vangelo della gioia e della misericordia. Servizio, infine, dice la

concretezza della proposta cristiana, che non è un insieme di nobili ideali destinati a restare lettera morta ed incapaci di scaldare il cuore e le mani, ma chiede a ciascuno di farsi segno vivo ed efficace, farsi cioè servi gli uni degli altri, pronti a far dono di quanto si possiede, del proprio tempo, del

proprio amore, di se stessi in modo disinteressato e generoso, desiderando il bene e la felicità dell'altro. Allora lasciamoci rubare il cuore da questi sogni di bellezza e pienezza di vita, per portare Cristo a tutti, affinché sia formato tutto in tutti...

► **Angelo Leuzzi**

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA  
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

[www.parrocchiacarosino.it](http://www.parrocchiacarosino.it)

Stampa non periodica, in proprio, per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti e/o volessero sostenerla inviando propri testi  
[comunicare@progettoculturale.it](mailto:comunicare@progettoculturale.it)

### Redazione

Don Lucangelo, Don Francesco,  
M. T. Annicchiarico, A. Caggia,  
F. Cartani, A. Laneve, A. Leuzzi,  
A. Scarciglia., E. Manigrasso

### Hanno collaborato

I Giovani (A. Annese) e M. Paladino